

CULTURA & SPETTACOLI

25 APRILE

I pugliesi partigiani liberatori del Nord

Centinaia di patrioti parteciparono all'insurrezione. Difesero la terra e le fabbriche scacciando i tedeschi



di VITO ANTONIO LEUZZI

Con la ricorrenza del 25 aprile, data simbolo della liberazione e dell'indipendenza nazionale, dopo la sanguinosa occupazione della Germania nazista, l'Italia riuscì a collocarsi nella realtà delle liberal democrazie lasciandosi alle spalle le rovine di una guerra e di uno sconvolgimento epocale. La scelta di campo degli italiani a fianco delle nazioni democratiche fu resa possibile dalla lunga lotta dell'antifascismo e dalla Resistenza.

Alla liberazione dal nazifascismo e alla pace concorse in tempi e modalità diverse l'Italia centro settentrionale ed il Mezzogiorno. In quest'ultima realtà la Resistenza assunse un forte carattere «patriottico» per il ruolo primario dei militari sostenuto dai civili. Gli italiani in Puglia non si divisero e si assistette a forme coraggiose di opposizione alla violenza degli uomini di Hitler a partire dal capoluogo pugliese, il 9 settembre del 1943, che fu una delle prime città italiane a reagire, ad impedire ai reparti germanici di distruggere il porto, il palazzo delle Poste, Radio Bari. Gli uomini del generale Bellomo, donne e ragazzi della Città vecchia, impiegati delle poste, sostenuti dai carabinieri, intervenuti spontaneamente, impedirono ulteriori devastazioni e misfatti. Poche ore dopo l'annuncio dell'armistizio a Taranto, militari e operai respinsero un tentativo di attacco di un reparto della Wehrmacht (i tedeschi tentarono di penetrare nei cantieri dell'arsenale e di minare il ponte girevole). Diversi episodi di resistenza militare si verificarono a Bitetto, Ceglie Messapica, Putignano, Nocci, San Severo. Mentre a Barletta, il 10 e 11 settembre, sulle rive dell'Ofanto, i militari del locale presidio resistettero all'aggressione nazista. Operai dell'Acquedotto Pugliese, ferrovieri, carabinieri, tra Puglia e Basilicata, evitarono conse-

guenze disastrose per il disegno nazista di far saltare ponti ferroviari stradali ed in particolare le grandi strutture dell'Acquedotto.

La reazione degli uomini di Hitler ebbe un carattere puni-

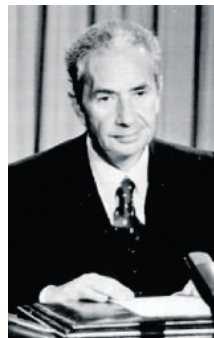
urbani e due operai comunali, e deportarono il col. Francesco Grasso. Diverse stragi e uccisioni di soldati sbandati si verificarono a Murzzella, nel territorio di Spinazzola, a Valle Cannella poco distante da Ce-

rignola, a Castellaneta e Girifalco (Ginosa) nell'area ionica e in tanti altri centri dell'Alta murgia e soprattutto dell'Appennino dauno, come si evidenzia dalla pubblicazione di un recente volume dei ricercatori dell'Ipsaic, *Luoghi della memoria in Puglia*, Edizioni dal Sud. Nella realtà pugliese reagirono ai misfatti germanici contro la popolazione civile diversi vescovi e sacerdoti (Trani, Manfredonia, Celenza Val Fortore, Spinazzola), in alcuni casi persino ex Podestà.

Centinaia di pugliesi, emigrati, uomini e donne, difesero le fabbriche e persero la vita nella Resistenza in molte lo-



RESISTENTI Il capitano Pietro Pandiani tarantino ufficiale di artiglieria e partigiano in Emilia. A destra lo statista Dc Aldo Moro



ca docente di Liceo, Giacchino Gesmundo ed un sacerdote, Don Pietro Pappagallo. Quest'ultimo è stato inserito dall'attuale Pontefice nell'elenco dei martiri del XX secolo.

E' importante ricordare che il riferimento all'antifascismo e alla Resistenza è uno dei caratteri costitutivi e fondanti la Costituzione repubblicana, alla cui elaborazione dettero un apporto di altissimo livello politico, giuridico e culturale, diversi costituenti pugliesi di diversa ispirazione ideale tra cui Giuseppe Di Vittorio, Aldo Moro, Codacci Pisanelli, Mario Assennato Domenico Fioritto. Più di ogni altra considerazione è opportuno richiamare alla memoria le parole pronunciate da Aldo Moro nel trentennale della Resistenza in un discorso svolto a Bari il 21 dicembre 1975: «Il nostro antifascismo non è dunque solo una mobilissima affermazione ideale, ma un indirizzo di vita, un principio di comportamenti coerenti. Non è solo un dato della coscienza, il risultato di una riflessione storica; ma è componente essenziale della nostra intuizione politica, destinata a stabilire il confine tra ciò che costituisce novità e progresso e ciò che significa, sul terreno sociale come su quello politico, conservazione e reazione».



CORAGGIO Il generale Nicola Bellomo

tivo e razzista come attestano le note vicende della città della Disfida - il 12 settembre reparti corazzati invasero la città, catturarono e fucilarono 10 vigili

Il coraggio, la fede e l'orgoglio della «staffetta» Tina Anselmi

Questa sera film-tv in onda su Rai 1 dedicato alla prima donna ministro. Partecipò alla Resistenza

la della nostra democrazia. Il film-tv ne ripercorre le tappe più importanti, dalla decisione di diventare partigiana alla lotta a favore dei diritti delle donne lavoratrici, fino al suo impegno in politica.

Il cast del film include anche Alessandro Tiberi (Giovanni Di Ciommo), Andrea Pennacchi (Ferruccio), Sara D'Amario (Nilde Iotti), Gaetano Aronico (Aldo Moro), Benedetta Cimaglia (Francesca) ed Enrico Mutti (Benigno Zaccagnini). E con Antonio Piovanello (Sandro Pertini).

Per Maria Pia Ammirati, direttrice di Rai Fiction, «Questa storia rientra nel catalogo delle donne che hanno fatto grande il nostro paese. Tina Anselmi che ho avuto modo di incontrare personalmente, è un'eroina civile, che ha attraversato gli anni più complicati. Aveva la qualità di essere sempre vicina alle per-

sone, grazie all'empatia e alla generosità. La sua biografia inizia con gli anni della guerra e attraverso anni complessi per l'Italia. Gli uomini e le donne di politica dovrebbero avere questa qualità». Anna Vin ci che ha frequentato a lungo Tina Anselmi e la sua casa raccogliendo la sue testimonianze ha ricordato durante la conferenza stampa di presentazione del film: «Fu Nilde Iotti, comunista, a proporre ad Anselmi di presiedere la Commissione P2. Lei si prese dieci minuti e chiamò Leopoldo Elia. Aveva paura di incontrare i mandanti dell'omicidio Moro. Seguiva la sua fede ma la metteva in azione laicamente. Quando firmò la legge sull'interruzione di gravidanza, pur se non d'accordo, incontrò molti esponenti del Clero che le chiedevano di non firmare».



FEDERE E AZIONE Sarah Felberbaum